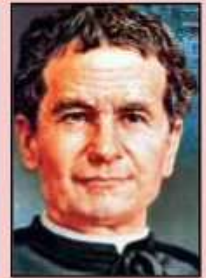




Organo di Collegamento e di Informazione

INCONTRIAMOCI

dei Salesiani dell'Italia Centrale



3 MARZO 2016 – N. 11

PASTORALE GIOVANILE

GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA
Il Primo Annuncio e le Nuove Frontiere in Oceania

2016

A central image of a Salesian priest in a black cassock, smiling and gesturing with his hands raised. He is surrounded by a diverse group of young people of various ethnicities, also smiling and gesturing. The background is a light blue and green gradient.

“Venite in nostro aiuto!”

A collage of small images showing young people of various ethnicities, some smiling and some in traditional attire.

 **SETTORE PER LE MISSIONI SALESIANE**

WWW.SDB.ORG

DON BOSCO sogna L'OCEANIA

Nel 1885 Don Bosco sognò il futuro della Società Salesiana
nel campo sconfinato delle Missioni.

Don Bosco narrò il sogno e lo commentò al Capitolo la sera del 2 luglio 1885.

-Mi parve di essere innanzi ad una montagna elevatissima ... mi pareva la pianura della Mesopotamia ... mi parve di essere nel centro dell'Africa in un vastissimo deserto ... Finalmente mi parve d'essere in Australia. ... non era un continente, ma un aggregato di tante isole, i cui abitanti erano di carattere e di figura diversa. Una moltitudine di fanciulli che colà abitavano, tentavano di venire verso di noi, ma erano impediti dalla distanza e dalle acque che li separavano. Tenevano però le mani stese verso Don Bosco ed i Salesiani, dicendo:

Venite in nostro aiuto! Perché non compite l'opera che i vostri padri hanno incominciata? - Molti si fermarono; altri con mille sforzi passarono in mezzo ad animali feroci e vennero a mischiarsi coi Salesiani, i quali io non conosceva, e si misero a cantare: Benedetto colui chi viene nel nome del Signore!

A qualche distanza si vedevano aggregati di isole innumerabili; ma io non ne potei discernere le particolarità. Mi pare che tutto questo insieme indicasse che la divina Provvidenza offriva una porzione del campo evangelico ai Salesiani, ma in tempo futuro. Le loro fatiche otterranno frutto, perché la mano del Signore sarà costantemente con loro, se non demeriteranno de' suoi favori!>

(IV sogno missionario di Don Bosco, Memorie Biografiche XVII, 643-647)

PREGHIERA

O Maria, Aiuto dei Cristiani,
nelle nostre necessità ci rivolgiamo a te
con occhi di amore, con mani libere
e cuori ardenti.
Ci rivolgiamo a te per poter vedere il tuo Figlio, nostro Signore.

O Stella Maris, luce di ogni oceano
e Signora delle profondità,
guida i popoli dell'Oceania
attraverso ogni mare oscuro e tempestoso,
affinché possano giungere al porto della pace e della luce
preparato in Colui che ha calmato le acque.

Proteggi tutti i tuoi figli da ogni male,
poiché le onde sono alte
e noi siamo lontano da casa.
Mentre ci avventuriamo per gli oceani del mondo,
e attraversiamo i deserti del nostro tempo,
mostraci, o Maria, il Frutto del tuo grembo,
poiché senza il Figlio tuo siamo perduti.

Intercedi per noi, affinché abbiamo la forza
di seguire fedelmente la via di Gesù Cristo,
di proclamare coraggiosamente la verità di Gesù Cristo,
di vivere gioiosamente la vita di Gesù Cristo.
Aiuto dei Cristiani, proteggici!

(San Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Oceania*)



LETTERA del Rettor Maggiore

Cari confratelli,

è con grande gioia che presento il tema della Giornata Missionaria Salesiana 2016. Essa ci mette davanti alle grandi nuove frontiere presenti in Oceania e alle sfide che accompagnano per il primo annuncio di Gesù Cristo alle popolazioni di queste terre e per questi cari giovani.

Come sapete, ho vissuto recentemente una visita intensa alle case salesiane in diversi Paesi dell'Oceania. Il primo sentimento che provo è la gioia nel constatare che si sta realizzando davvero il sogno missionario del nostro amato Padre Don Bosco!

Ho potuto vedere con i miei occhi un'enorme **diversità culturale**. Da un lato, Nuova Zelanda e Australia, con tutte le loro analogie e somiglianze con l'Europa e l'Occidente in genere, e, dall'altro lato, l'originalità infinita dei popoli delle Fiji, Samoa, Isole Salomone e Papua Nuova Guinea. Ciò sfida notevolmente la nostra capacità salesiana di porci vicini a queste culture, per accogliere con affetto e intelligenza la novità di ciascuno. Si tratta anche di coltivare l'arte di comprendere le diverse e specifiche chiavi culturali di ogni gruppo e di ogni nazione. E da lì poter comunicare Dio con i segni che siano culturalmente intelligibili.



Il contesto di **bellezze naturali** e la vicinanza delle persone al creato, rende ancora più promettente il compito di evangelizzazione in questa terra. Ciò è propriamente in perfetta linea con l'insegnamento e l'esortazione di Papa Francisco nella recente enciclica *Laudato Si'*.

Per noi in Oceania è davvero un **tempo opportuno**. In tutte le parti è urgente un **annuncio** audace e convincente di Gesù Cristo. Si percepisce subito che c'è l'apertura al Vangelo. Si respira tra la gente la semplicità di chi sa accogliere il Vangelo come Buona Novella. Da parte nostra sarà sempre necessario rispettare i tempi di ogni terra affinché i cuori e le menti si aprano all'azione dello Spirito. L'importante è non smettere di seminare abbondantemente nel cuore di ogni giovane: a suo tempo Egli saprà come e quando renderlo fecondo.

L'immigrazione in Oceania è un'ottima opportunità di cambiamento e di evangelizzazione per tutti questi popoli. Attraverso gli immigrati si sta realizzando un nuovo annuncio del Vangelo per la fede di coloro che arrivano. Dobbiamo continuare ad accoglierli nei vari ambienti in cui vengono a presentarsi, con il cuore di Don Bosco, perché possano crescere in tutti i sensi, e allo stesso tempo si trasformino in veri missionari in terre straniere.

Questo è un **terreno fertile** per il carisma, per annunciare Gesù: una terra dove il carisma potrà affondare le sue radici, e porterà ancora più frutti se saremo fedeli a Don Bosco e ai giovani dell'Oceania di oggi.

Le vocazioni, in particolare alla vita consacrata salesiana, sono un segno eloquente di questa fertilità. Tuttavia sono ancora pochi e insufficienti. Perciò dobbiamo crescere nella capacità di fare proposte più incisive e chiare.

È mio forte desiderio allora che questa Giornata Missionaria Salesiana possa far crescere ancora nella nostra amata Famiglia salesiana la passione apostolica!




Don Ángel Fernández Artime, SDB
Rettor Maggiore

A OGNUNO LA SUA REGIONE....
(da La Stampa – 25 febbraio 2016)

Inchiesta. Cresce l'Italia che diserta le chiese

Sono gli over 50 a perdere la fede

— Cresce sempre di più il numero di italiani che diserta le chiese. I dati dell'Istat fotografano il calo della nostra propensione alla pratica religiosa e il quadro che ne viene fuori è quello di un Paese che viaggia verso la secolarizzazione. Il crollo della frequentazione dei luoghi di culto ha colpito ogni fascia di età. Il momento in cui si «perde» la fede per eccellenza resta tra i 20 e i 24 anni. Ma la fascia d'età più disillusa è quella over 50, tra i 55 e i 59 anni, che nell'ultimo decennio ha perso il 30 per cento dei frequentatori di luoghi di culto.

Galeazzi e Zanotti A PAG. 13

Cresce l'Italia che diserta le chiese Più facile perdere la fede a 55 anni

La secolarizzazione avanza. E uno su cinque non entra mai in un edificio di culto

I numeri

29%

in calo
Le persone che dichiarano di frequentare un luogo di culto almeno una volta alla settimana sono scese al 29% dal 33%

21,4%

in crescita
Le persone che dichiarano di non andare mai in chiesa durante la settimana sono aumentate di 4,4 punti percentuali

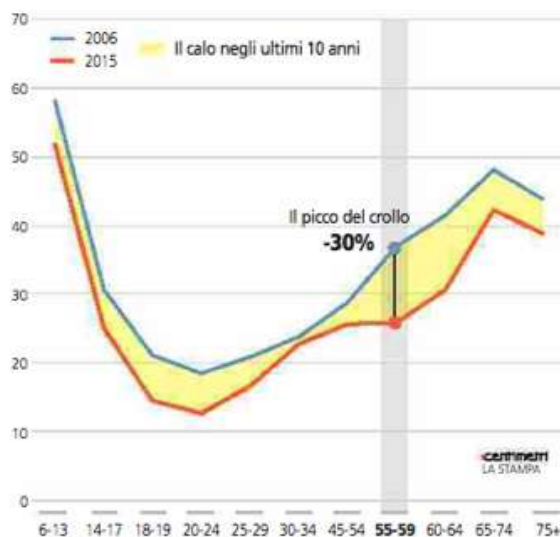
42,2%

casalinghe
La casalinga è il mestiere «più religioso». Due persone su cinque entrano in un luogo di culto almeno una volta a settimana

29%

studenti
Gli studenti sono la categoria più agnostica e atea. Quasi una su tre dice di non entrare mai in un edificio di culto

FREQUENTANO ALMENO UNA VOLTA A SETTIMANA



L'ITALIA DIVISA (frequenza settimanale)



RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

Tra piazze sulle unioni civili, appelli alla tradizione natalizia e fede islamica la religione è da tempo al centro del dibattito politico e sociale del Paese. Ma non è detto che questa sua esposizione mediatica si trasformi poi in un rinnovato interesse degli italiani. Anzi, guardando i freddi dati la tendenza sembra tutt'altra.

L'Istat ha di recente fotografato la nostra propensione alla pratica religiosa e il quadro che ne viene fuori è quello di un Paese che viaggia verso la secolarizzazione. Non spinta come in altri Paesi europei, è vero, ma tale da mostrare un'evidente disaffezione. Le chiese sono vuote, si dice sempre. È vero come per le moschee e le sinagoghe e ora lo certifica anche la statistica.

Nel 2006 una persona su tre (esattamente il 33,4%) dichiara-

va di frequentare luoghi di culto almeno una volta alla settimana. La percentuale, però, oggi è scesa al 29%. E il calo è stato costante negli anni. Al contrario le persone che dichiaravano di non frequentare mai luoghi di culto sono passate dal 17,2 al 21,4%. In pratica oltre una ogni cinque.

Il dato, messo così, mostra una tendenza generale. Ma se guardassimo più nel dettaglio, noteremmo cose interessanti. Innanzitutto i numeri risultano un po' "drogati". Un po' perché nelle statistiche si tende a dichiarare quel che si vorrebbe fare e non quello che si fa davvero. Un po' per la presenza dei bambini tra i 6 e i 13 anni che con il loro 51,9% del 2015 spingono in alto una percentuale che altrimenti sarebbe più bassa.

Il crollo della frequentazione dei luoghi di culto ha colpito ogni fascia d'età. Quella in cui si «per-

de» la fede per eccellenza resta tra i 20 e i 24 anni. La curva, poi, tende a risalire lentamente fino a quella che potremmo definire l'area della "scommessa di Pascal". Ma il confronto con il 2006 ci dice che la fascia d'età più disillusa è quella tra i 55 e i 59 anni che nell'ultimo decennio ha perso il 30% dei frequentatori di luoghi di culto. Fascia che potrebbe essere estesa ai 60-64enni, dove il calo è stato del 25%. Il sociologo Franco Garelli, uno dei massimi esperti dell'argomento, spiega: «Questo fenomeno può essere dettato da due dinamiche: da una parte in quella fascia d'età molti si costruiscono una seconda vita alternativa. I figli sono grandi, la carriera è agli sgoccioli, i nuovi impegni allontanano dalla pratica religiosa. Dall'altra può essere un portato della crisi: persone uscite dal ciclo produttivo impegnate a rientrarci».

Ma sono le nuove generazioni che offrono gli spunti più interessanti. È probabile che da adulti saranno meno vicini alla fede di quanto lo sono gli adulti di oggi. Se è vero che i bambini sono ancora i frequentatori più assidui dei luoghi di culto, le famiglie sembrano sempre meno inclini a far rispettare loro impegni religiosi assidui. Oggi un bambino su dieci non frequenta più come una volta e gli adolescenti tra i 14 e i 17 anni sono calati del 17,6%. Di converso quelli che non frequentano mai sono aumentati del 57% tra i bambini e del 38% tra gli adolescenti. «È molto interessante notare come i 18enni e 19enni, che restano lo zoccolo duro dell'associazionismo cattolico, tengano (siamo intorno al 15% di frequentatori abituali, ndr) ma la loro erosione è importante» dice ancora il professor Garelli.

Guardando alla geografia,

l'Italia appare molto divisa tra Nord e Sud. Se la Sicilia risulta la regione più religiosa (oltre il 37% va almeno una volta a settimana in un luogo di culto), la Liguria è quella più agnostica e atea (oltre una persona su tre non frequenta mai e solo il 18,6% lo fa con assiduità). Siamo lontani dalle percentuali della Svezia (90% si dichiara religioso e 8% praticante), ma la tendenza è ad avere una religiosità sempre più ritagliata sul personale e che non segue i precetti che non ritiene necessari.

Sul fronte delle professioni quadri, impiegati, casalinghe e pensionati sono le più religiose. Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti, operai e studenti quelle meno. «Chi riceve stimoli o è impegnato in lavori concettuali o manuali più impegnativi si dedica meno al trascendente» spiega Garelli.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

CNOS FAP REGIONE LAZIO

a cura di Fabrizio Tosti

Per l'anno 2016 l'Associazione CNOS FAP Regione Lazio ha intrapreso un percorso di Formazione dei Formatori dal titolo "Con la Chiesa lavoriamo per costruire la Comunità Educativo-Pastorale".

Un itinerario articolato su tre mattinate di lavoro per tutti i formatori dell'Ente, guidati da don Rossano Sala.

Un itinerario che parte dalla lettura dell'essere Chiesa per giungere ai nostri CFP e viverli come Comunità Educativo-Pastorale passando per il tema del Lavoro, come si vive il proprio Lavoro come si educa al Lavoro.

Le **tematiche specifiche** dei tre incontri sono:



- Le Quattro Colonne di "EVANGELII GAUDIUM" (nn. 217-237)

Il tempo è superiore allo spazio

L'unità prevale sul conflitto

La realtà è più importante dell'idea

Il tutto è superiore alla parte

- L'Amore al Lavoro, cuore della Formazione Professionale

Il dramma della disoccupazione ci dà da pensare:

inutilità, povertà e depressione

Il nostro rapporto personale con il lavoro: dovere, volere e passione

I ragazzi e il lavoro: risorse, sfide e opportunità

Aiutarci ed aiutare ad amare il proprio lavoro

- Costruiamo insieme la Comunità Educativo Pastorale

Virtù processuali personali:

Fedeltà creativa; Discernimento personale; Coerenza operativa; Virtù processuali comunitarie; Generosità sistemica; Dialogo generativo: Integrazione sinergica

Mattinate di lavoro intenso che vede la partecipazione collaborativa di tutti, in clima di familiarità ma con tanta professionalità che deve contraddistinguere l'educatore salesiano.



ORDINAZIONE SACERDOTALE



ORDINAZIONE SACERDOTALE
di
DON VITTORIO CUNSOLO
DON GABRIELE MARIA GRAZIANO

SABATO 21 MAGGIO 2016, ORE 17.00
BASILICA DI SANTA MARIA AUSILIATRICE
PIAZZA DI S. MARIA AUSILIATRICE, 54 - ROMA

per l'imposizione della mani
e la preghiera di ordinazione di
S. E. Mons. Mauro Maria Morfino SDB

FAMIGLIA SALESIANA



Associazione Salesiani Cooperatori
Consiglio Provinciale Lazio
Roma Sacro Cuore

CORSO ASPIRANTI 2015/16

Art. 7 PVA
«VITA CON LE BEATITUDINI»

Relatrice: JOLANDA CATITTI

Domenica 06 Marzo 2016
dalle 16,00 alle 18,00

«L'incontro di formazione è aperto a tutta l'Associazione»



INCONTRO NAZIONALE GIOVANI EXALLIEVI

SICILIA 2-5 Giugno 2016

2 Giugno

Arrivo e trasferimento alla Colonia marina "Don Bosco" e tempo a disposizione in spiaggia
Preghiera iniziale e cerimonia di benvenuto
L'esperienza "Don Bosco's Island": un esempio di comunione della Famiglia Salesiana
Cena in ristorante con menù tipico
Passeggiata guidata nel centro storico di Catania
Trasferimento in Albergo
Buonanotte salesiana

3 Giugno

Preghiere del mattino e buongiorno
Colazione
Intervento formativo: Le basi della progettazione sociale
Pranzo
Trasferimento ed escursione guidata sull'Etna
Cena in pizzeria presso i Crateri Silvestri
Rientro in Albergo
Buonanotte salesiana

4 Giugno

Preghiere del mattino e buongiorno
Colazione
Intervento formativo: Le basi della progettazione sociale
Pranzo
Trasferimento e tempo in spiaggia nei pressi dell'Isola Bella
Trasferimento a Taormina e cena in rosticceria con prodotti tipici
Passeggiata per le strade di Taormina
Rientro in Albergo
Buonanotte salesiana

5 Giugno

Preghiere del mattino e buongiorno
Colazione
Rivisitazione del cammino dei giovani Exallievi dal Workshop del 2013
Illustrazione della piattaforma per la comunicazione degli Exallievi
Resoconti dai laboratori ed idee per il futuro
S. Messa
Pranzo
Trasferimento in pullman a Catania e partenze

Note

Non prevedere l'arrivo alle ore 17 di giovedì 2 giugno

Portare il costume da bagno ed un telo da mare

Portare un maglione/giubbino e le scarpe da trekking per l'escursione sull'Etna

Non prevedere la partenza prima delle ore 16 di domenica 5 giugno

Pernottamento: Emmaus Hotel - Zafferana Etnea (CT) - www.emmaus-hotel.it

Per informazioni rivolgersi a vpresidente@exallievidonbosco.com

Per le iscrizioni rivolgersi alla propria Federazione ispettoriale

www.exallievidonbosco.com

NOTIZIE DALLE CASE

PERUGIA

RITIRO in preparazione alla PASQUA del Giubileo della Comunità Educativa Pastorale di Perugia

- SABATO 12 MARZO 2016 -

ore 09.30: raduno

ore 09.45: a San Prospero **preghiera** d'introduzione a seguire la **Lectio biblica** di don **Giorgio Zevini SDB**, biblista e docente all'Università Pontificia Salesiana di Roma

ore 10.45: break

ore 11.00: riflessione e possibilità di confessioni

ore 12.00: celebrazione della **S. Messa**, presieduta dal direttore don **Giorgio Colajacomo SDB**, nel suo **50°** di ordinazione sacerdotale

ore 12.45: pranzo offerto dalla comunità salesiana **per chi** si prenota **entro lunedì 7 marzo** presso i propri responsabili cioè:

- CNOS-FAP = Elvizio Regni 337-653047

- Associazione Salesiani Cooperatori = Germana Lanari 335-5859395

- Exallievi Don Bosco = Fausto Santeusanio 347-4923571

- Polisportiva Giovanile Salesiana = Lanfranco Papa 336-339513

- Residenza Universitaria = Daniela Bolognino 333-3085404

- Art Musique = Marisa Cutuli 340-5489141

- Nuovi Orizzonti = Irene Cangini 333-8687183

NB = Chi non partecipa all'intero ritiro, venga anche solo alla Messa e al pranzo!

"3 proposte per Te giovane del CnosFap Umbria"

- **Marzo 2016** -

1. **CONCORSO SETTORE LINGUE:** preparare, con l'aiuto dei docenti di lingue, un cartellone dal titolo "Risorgere al CNOSFAP Don Bosco" e consegnarlo al proprio Vicecoordinatore Pastorale entro sabato 19 marzo; il più originale verrà premiato durante l'incontro di riflessione in preparazione alla Pasqua.
2. **PREPARAZIONE ALLA PASQUA:** a fine mese nei singoli centri verrà offerto, divisi secondo le annualità, un momento di riflessione in preparazione alla Pasqua, dando la possibilità di confessarsi, dopo la ricreazione, a chi degli alunni e dei docenti lo desiderasse.
3. **BENEDIZIONE DEL CENTRO:** in occasione della Pasqua passerà in ogni centro il parroco sia per ricevere il cibo che abbiamo raccolto per i poveri e sia per benedire aule e laboratori. Potrete poi vederne le foto sulla pagina Facebook CNOS-FAP UMBRIA LA SCUOLA DI DON BOSCO.

Il Coordinamento Pastorale

Don Maurizio SDB, Sandro Tamarindi, Debora Saccoccini e Lucio Carpisassi

Pasqua



Concorso Intercentro 2015-2016 Settore LINGUE

MIGLIORI AUGURI PASQUALI

In occasione della festa della Pasqua viene indetto il concorso intercentro per il cartellone più originale realizzato in lingua inglese dagli alunni nei nostri tre centri e dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- Il tema dell'elaborato è: "Risorgere al

CNOSFAP Don Bosco"

- Va presentato specificando i nomi e il corso degli autori.
- Il cartellone potrà essere realizzato con qualsiasi disciplina artistica purché la parte scritta sia rigorosamente in lingua inglese
- L'elaborato deve essere consegnato all'insegnante di Lingue entro e non oltre le ore 13:00 di sabato 19 marzo 2016.
- I cartelloni non saranno restituiti e verranno pubblicati sulla pagina di Facebook "CNOS-FAP UMBRIA LA SCUOLA DI DON BOSCO".
- Tutti i lavori saranno sottoposti al giudizio di una giuria nominata dai promotori del concorso la quale determinerà una classifica basandosi sulla propria sensibilità artistica ed umana in considerazione della qualità dello scritto, dei valori dei contenuti, della forma espositiva e delle emozioni suscitate.

La proclamazione dei primi tre vincitori e la consegna dei relativi premi avrà luogo all'interno del ritiro in preparazione alla Pasqua.

Che vinca il migliore!

QUARESIMA SOLIDALE 2016

In occasione della Quaresima, in ogni centro faremo **due grandi raccolte** per rendere meno triste la Pasqua dei nostri fratelli più bisognosi, e ciò avverrà raccogliendo sia **cibo in scatola** per la CARITAS Diocesana che poi provvederà a donarlo alle famiglie povere di Perugia, e sia **tappi in plastica** per la CARITAS di Livorno che poi provvederà ad utilizzarli per ricavarne i fondi che serviranno a costruire pozzi d'acqua per gli abitanti della Tanzania.

BENEDIZIONE DEL CENTRO 2015-2016

In occasione della Pasqua, nelle date che verranno stabilite, passerà in ogni centro il parroco sia per ricevere il cibo che abbiamo raccolto per i poveri e sia per benedire aule e laboratori e in quell'occasione verranno scattate le foto che poi potrete visionare e scaricare andando sulla pagina Facebook: CNOS-FAP UMBRIA LA SCUOLA DI DON BOSCO.

Il Coordinamento Pastorale

Don Maurizio SDB, Sandro Tamarindi, Debora Saccoccini e Lucio Carpisassi

FOLIGNO:
venerdì 27
ore 09,15

MARSIANO:
sabato 28
ore 10,15

PERUGIA:
lunedì 30
ore 08,15

• *Approfondimento sulla Pasqua, premiazione del miglior cartellone, auguri del Delegato Regionale e confessioni*



GENOVA – SAMPIERDARENA



Don Massimiliano Civinini – incaricato dell'oratorio di Genova Sampierdarena – partecipa alla puntata di “Siamo Noi” del due marzo, in onda su TV2000.

Argomento della puntata:
microcriminalità giovanile.

La puntata:

www.youtube.com/watch?v=V8DJXnqSnp0 (Don Max da 1:17:30 a 1:37:00)

IL NOVIZIATO DI GENZANO DI ROMA, PRESENTE NELLE PERIFERIE

ANS 26 febbraio 2016 - Quando Don Bosco giunse a Torino s'imbatté in un inferno. Don Cafasso lo portò per strada a conoscere la realtà. Don Bosco vide la vera miseria, la schiavitù, il carcere, i condannati a morte, i bambini sfruttati, l'abbandono dei giovani senza genitori, senza casa, senza educazione, senza religione. Dopo più di cento anni, i Figli di Don Bosco continuano a vivere questo dramma giovanile, ma danno delle risposte.



I novizi salesiani di Genzano di Roma vogliono essere altri Don Bosco del nostro tempo.

L'istituto salesiano “San Luigi Versiglia” di Genzano di Roma, è uno dei due noviziati internazionali e accoglie novizi salesiani provenienti da tutto il mondo.

“A Genzano di Roma si studia, si lavora, si prega e si sta bene, conoscendo la Congregazione, studiando e imitando Don Bosco” dice don Damián Moragues, salesiano dell'Ispettorìa Spagna-Maria Ausiliatrice, che svolge il ruolo di Socio del Maestro dei Novizi presso il Noviziato.

“Una delle attività più apprezzate è la presenza settimanale presso l'opera ‘Borgo Ragazzi Don Bosco’ alla periferia di Roma, in Via Prenestina”, aggiunge spiegando la vita quotidiana dei giovani e il loro lavoro di immersione nelle periferie, seguendo le raccomandazioni di Papa Francesco.

A Genzano di Roma ci sono attualmente 15 novizi; 5 dall'Italia, 6 dalla Croazia, 2 dall'Ungheria, 1 dal Portogallo e 1 dalla Spagna, Ispettorìa di Madrid. I novizi salesiani cominciano in questa fase formativa la possibilità di iniziare l'esperienza religiosa salesiana. Pertanto, la comunità deve essere un esempio di vita basato sulla fede e alimentato dalla preghiera, dove la semplicità evangelica, la gioia, l'amicizia e il rispetto reciproco creino un clima di fiducia e docilità.

Durante l'Anno della Misericordia i giovani salesiani lavorano per ascoltare la chiamata della Chiesa, che, come ben spiegato da Papa Francesco “è chiamata a uscire da se stessa e andare nelle periferie, non solo geografiche, ma anche esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, dell'ignoranza e del prescindere dalla religione, del pensiero, di tutte le miserie”.

Comunità Educativo-Pastorale

Borgo Ragazzi Don Bosco

Area Educativa "Rimettere le ali"

In Programma nel mese di MARZO:

"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"
(2cor 6,2)

Buon cammino di Quaresima!

Per tutti!!

Da venerdì 11 a domenica 13 Marzo tre giorni per riflettere e stare insieme:

"Conflitto, ferita, perdono e rinascita nelle relazioni comunitarie e familiari"

(e' possibile prenotarsi fino al 6 marzo, è prevista la possibilità di venire solo il giorno di sabato andremo a Cori LT - presso il Circo della Farfalla)

Ogni Venerdì di Quaresima dalle 19.30 alle 20.30 **preghiera con Saltacena** (si raccolgono offerte per il servizio di accoglienza semiresidenziale SEMI) dal 24 al 26 triduo Pasquale al Borgo.

... dalle diverse Proposte Educative

Centro Diurno:

- **E' partito il corso di panificatore per i ragazzi stranieri non accompagnati o richiedenti asilo.** E' possibile iscriversi al corso di pizzaiolo o cameriere ai piani fino al 22 marzo (seguirà selezione)
- Mercoledì 23 festa al Centro con i ragazzi per la Pasqua.

Skolè:

- Mercoledì 23 festa con i ragazzi per la Pasqua.

Casa famiglia:

- partecipazione al ritiro con tutta l'area rimettere le ali e i ragazzi dal 11 al 13

Mov. Fam.Aff. e Solidali:

- prosegue il lavoro di sensibilizzazione e informazione sull'affido e la solidarietà familiare. **sabato 2 aprile incontro informativo** al Borgo. per info: <http://borgodonbosco.it/incontro-informativo-su-affido-e-solidarieta-familiare/>

SoS Ascolto Giovani:

Incontri per genitori con figli adolescenti: SABATO 6 MARZO dalle 16 alle 18: *"Aiuto mio figlio non mi sente!!! Le parole per farsi ascoltare"*

SABATO 19 MARZO dalle 16 alle 18:

"Quanto è difficile dirgli di NO! Essere genitori tra regole e carezze"

Partecipazione gratuita: gradita prenotazione al cel del servizio 347 4204632

Anno 9 n.3 MARZO 2016

Prove di Volo

News letter mensile per aggiornare sulle attività dell'area educativa che si occupa di minori e famiglie in difficoltà al Borgo Ragazzi don Bosco

Forse puoi aiutarci (o conosci qualcuno che può farlo...):

Mettetevi in contatto con noi allo 06 25212599/74 o al 320 9522746 o scrivi a rimettereleali@borgodonbosco.it

- **Uova di pasqua solidali!** compra le uova di cioccolato all'oratorio del Borgo Ragazzi Don Bosco (un uovo contribuito di almeno 6 euro, 2 uova 10 euro) <http://borgodonbosco.it/uova-di-pasqua-solidali/>
- LUNEDI 7 E 14 MARZO laboratorio le mani nei capelli aperto di pomeriggio dalle 14 alle 18! **Prenota i tuoi trattamenti mani e capelli!!! al 3291132181**
- TRAFOMA LE TUE FESTE IN UNA FESTA PER TUTTI! Stiamo girando per corsi pre-matrimoniali per promuovere l'iniziativa FATTA PER BENE! una **cerimonia solidale** per le nostre feste! vista il sito: www.fattaperbene.it

ROMA – BORGO RAGAZZI DON BOSCO: UOVA DI PASQUA SOLIDALI

da borgodonbosco.it



FACCI TU LA SORPRESA!
COMPRA UN UOVO OGGI PER UN CAMPETTO DOMANI
Uova Di Pasqua Solidali
Sostieni i Laboratori Sportivi per ragazzi in difficoltà dell'oratorio del **Borgo Don Bosco**

1 Uovo 250g Contributo minimo 6€	2 Uova 250g Contributo minimo 10€
-------------------------------------	--------------------------------------

Referente dell'iniziativa: Fabrizio Calcatelli
tel. 3496133003 E-mail: fabrizio.calcatelli@libero.it

[/OratorioBorgoRagazziDonBosco](https://www.facebook.com/OratorioBorgoRagazziDonBosco)
borgodonbosco.it

Aiutaci a sostenere i laboratori sportivi rivolti ai ragazzi in difficoltà, sostenendo l'iniziativa delle uova di pasqua solidali. Anche quest'anno, l'Oratorio del Borgo Ragazzi don Bosco propone le uova di pasqua solidali: il ricavato permetterà di sostenere i laboratori sportivi rivolti ai ragazzi con forti problematiche familiari e/o sociali. Quindi, attraverso le sport, potremo offrire a questi ragazzi una valida alternativa alla strada.

Acquistando le uova solidali de "La Luisa" potrai, quindi, offrire ai ragazzi delle attività sportive che possano rappresentare delle vere e proprie palestre di vita. Le uova, di gr. 250 sia al latte che fondenti, possono essere acquistate sia al Bar dell'Oratorio oppure chiamando il referente dell'iniziativa. Il contributo minimo richiesto è di 6 euro per un uovo e di 10 euro per due uova.

Referente dell'iniziativa: FABRIZIO CALCATELLI
3496133003 – fabrizio.calcatelli@libero.it

«Questa è la storia di H., un ragazzo come tanti, scappato dal suo paese come tanti, imbarcatosi su un mezzo di ventura come tanti.

Arrivato in Italia alla ricerca di una migliore sorte, senza genitori senza parenti. Per la legge sono "minori non accompagnati", per noi sono semplicemente ragazzi soli, sfortunati, poveri, alla ricerca di un futuro migliore, ma che invece vengono destinati ad un Centro di Prima Accoglienza oppure, se la sorte è dalla loro parte, ad una casa famiglia.

Era chiaro che venisse da lontano. Masticava un italiano strano, a metà strada tra l'inglese e il francese. Stava in un angolo del cortile a guardare con i suoi occhi speranzosi, giovani come lui più fortunati, o forse no. "Ciao come stai? Da dove vieni?" iniziava così il nostro dialogo di conoscenza. Ho capito subito che alloggiava in una casa famiglia, desideroso di farsi un po' di amicizie, ma anche di tirare qualche calcio ad un pallone. "Cosa fai nel pomeriggio?". "Tutto e niente; a volte cerco di studiare ma non ci riesco". "Vorresti fare un po' di sport, che so ... ti piace il calcio?". "Sì ma non so dove andare". "Vieni da noi". "Ma quanto costa?". "Per te non costa nulla!" "Davvero?". "Ti aspetto domani pomeriggio".

In questo modo, invece di stare per strada a non far nulla o, peggio, a vivere esperienze negative, H. è stato accolto in un luogo educativo dove può costruire buone relazioni con i suoi coetanei e con gli educatori che si prendono cura di lui».

Don Giorgio

L'Oratorio don Bosco
L'associazione Salesiani Cooperatori
in collaborazione con l'ufficio diocesano per la Pastorale familiare

Convegno:
A PROPOSITO DI GENDER...
COME PARLARNE
IN CASA E A SCUOLA

sabato 5 marzo, ore 16

Sala convegni dell'Istituto Salesiano, viale Mazzini 15 (parcheggio interno)

Un po' di storia con **Giusy D'Amico**, docente di scuola primaria e presidente dell'associazione "Non si tocca la famiglia"

Il benessere per un bambino con **Federica Dalmastrì**, medico pediatra e membro dell'equipe scientifica dell'associazione "Non si tocca la famiglia"

Focus educativo con **Fulvio Pesci**, docente di Pedagogia all'università "La Sapienza" di Roma

Dibattito

Conclusioni

Info: oratorio.genzano@donbosco.it



Oratorio don Bosco Genzano

Mario: 337 429993
Marta: 347 0548170

"Per far crescere un bambino ci vuole un intero Villaggio"
(Proverbio Africano)

"La Famiglia è lo specchio in cui Dio Si guarda, e vede i due miracoli più belli che ha fatto:
Donare la Vita e donare l'Amore"
(San Giovanni Paolo II)

**GENZANO DI ROMA
ORATORIO SALESIANO e
SALESIANI COOPERATORI**

**SCANDICCI
ORATORIO SALESIANO**

Oratorio Centro Giovanile Salesiano "Don Bosco" - Scandicci

da Lunedì 22 Febbraio 2016 disponibili i biglietti per

**Sottoscrizione
a Premi**

**Estrazione dei Premi
Domenica 6 Marzo 2016**

Ore 16:30

Il ricavato andrà a finanziare
le attività di Formazione degli Animatori
del nostro Oratorio Centro Giovanile Salesiano

Premi:

1. Bicicletta "Gianni Bugno"
2. Videocamera Digitale
3. Sciarpa "A.C. Fiorentina" autografata dai Giocatori
- 4- 12 Bottiglie Monteregio Rosso Doc C. Bargello
5. 6 bottiglie rosato Campo Bargello
6. Power Bank
7. Premio a Sorpresa

#SalesianiScandicci

L'intervista

"Servizio civile in Oratorio"

Entrando in oratorio i primi due ragazzi che ci accolgono e ci invitano a frequentare le varie attività sono i volontari del servizio civile. Li abbiamo intervistati per conoscerli meglio:

LORENZO: quando avete iniziato il servizio civile?

ANGELO: ho iniziato il servizio civile il 5 marzo 2015 e tra qualche settimana terminerà.

MATTIA: io ho iniziato il servizio civile il 7 settembre 2015.

LORENZO: come procede questa esperienza?

MATTIA E ANGELO: è un lavoro molto tranquillo ma porta con se tante soddisfazioni, perché da la possibilità di conoscere molte persone e di fare nuove amicizie. Il La prova più difficile e faticosa di questa esperienza è sicuramente l'estate ragazzi, ma una volta finita capisci che è stato il momento più bello e intenso, che ti lascia tanti bei ricordi.

LORENZO: in cosa consiste il vostro lavoro?

ANGELO: io passo il pomeriggio in cortile a giocare con i ragazzi e a controllare che tutto vada bene all'interno dell'oratorio.

MATTIA: io oltre a dedicarmi al cortile gestisco il doposcuola aiutando i bimbi che hanno difficoltà nei compiti.

LORENZO: ci sono tanti ragazzi?

MATTIA E ANGELO: dipende dai giorni. L'oratorio è frequentato in maggioranza da ragazzi stranieri con problemi di lingua e da ragazzi che hanno bisogno di un sostegno. Noi cerchiamo di fargli passare un pomeriggio di sano divertimento e di puro svago.

LORENZO: come mai avete scelto di fare il servizio civile?

MATTIA: ho iniziato a frequentare l'ambiente oratoriano facendo l'animatore per l'estate ragazzi ed al suo interno non ho trovato solo un gruppo di amici ma una vera famiglia che mi ha accolto a braccia aperte. Per questo motivo ho deciso di passarci sempre più tempo e di impegnarmi più seriamente per la gestione dell'oratorio.

ANGELO: sono cresciuto dentro l'oratorio di Sant'Agostino e vedendo molti ragazzi prima di me intraprendere questa strada ho deciso di provarci anche io.

LORENZO: cosa avete imparato di utile per il vostro futuro?

MATTIA E ANGELO: sicuramente abbiamo imparato ad avere più pazienza sia con i ragazzi che frequentano ogni giorno l'oratorio che nella vita di tutti i giorni! Poi siamo cresciuti anche



dal punto di vista della Fede grazie anche alla formazione che facciamo quotidianamente. Abbiamo inoltre frequentato alcuni corsi per la sicurezza sull'ambiente e sul lavoro, su come comportarsi in un cortile e con i bambini.

LORENZO: consigliereste ad altri ragazzi di seguire il vostro stesso percorso ?

MATTIA E ANGELO: certo! Consigliamo vivamente ad altri giovani ragazzi fare questa esperienza perché permette di affacciarsi sul mondo del lavoro facendo qualcosa di buono per la comunità e per gli altri.

Lorenzo Tani

COMUNICAZIONE SOCIALE

LA VITA SEGRETA DEGLI ADOLESCENTI SU TUMBLR

a cura di Rino Farda
SIR –Servizio Informazione Religiosa – 27 febbraio 2016

Secondo un articolo apparso su “New Republic”, Instagram è dedicato alle tendenze di moda e alla ricchezza; Vine è lo strumento social di attori, ballerini e comici; Facebook è un posto dove è impossibile nascondere la propria identità. “Il posto più amato dagli adolescenti è quindi un altro. Si tratta di Tumblr, la rete social più cool per gli adolescenti di tutto il mondo”

Sugli adolescenti ci sono molti luoghi comuni ma poche certezze. Nel passaggio verso il terzo millennio, i teenager hanno scoperto come rifugiarsi in un mondo dal quale sono esclusi adulti, genitori

o insegnanti. I social network, in questo passaggio, hanno avuto un ruolo determinante e, negli ultimi cinque anni, si è formata una specie di griglia antropologica degli utenti “tipo” dei vari social network. Su YouTube vanno a finire i più fortunati. “Sono quelli belli e precoci”, spiega Elspeth Reeve, una giornalista di “New Republic”, un



magazine della East Coast nato più di cento anni fa come laboratorio di pensiero sulla contemporaneità. Secondo la Reeve, “Instagram, apparentemente, è dedicato alle tendenze di moda e alla ricchezza. Vine è invece lo strumento social di attori, ballerini e comici”. Facebook, infine, secondo l’analisi della Reeve, è un posto dove è impossibile nascondere la propria identità.

Gioia su Instagram, tristezza su Tumblr. Tumblr è un social network dove accadono storie incredibili come quella di “Pizza”, nickname di una adolescente australiana che prima di compiere 16 anni aveva raggiunto la cifra record di un milione di affezionati lettori, guadagnava molti più soldi della madre (agente immobiliare) e, fra i suoi coetanei, era diventata più famosa di una star del rock. La ragazza si chiama Jesse Miller, vive a Melbourne, ha appena conseguito il diploma liceale e il suo blog su Tumblr è stato chiuso lo scorso anno per pratiche commerciali non consentite. Tumblr è veramente un social network atipico. Nato nel 2007 da un’idea di David Karp e Marco Arment, nel 2013 è stato comprato, per un miliardo di dollari, da Yahoo. Si tratta di un aggregatore di blog.

Jason Wong, un diciottenne vittima di bullismo, è convinto che i ragazzi “esprimano la loro gioia su Instagram e la loro tristezza su Tumblr perché lo considerano un rifugio sicuro dai

loro amici locali. Condividono cose che normalmente non condividerebbero con gli amici a causa della paura del giudizio”. Tumblr però è diventato in fretta qualcosa di più del diario digitale degli adolescenti del terzo millennio. Secondo Danielle Strle, 34 anni, capo della cultura e delle tendenze di Tumblr, “questi ragazzi sono così esperti di business. Sono gli strateghi digitali più brillanti. Questi ragazzi sono meglio di chiunque nel marketing in questo momento”.

Favori a pagamento. Lilley Zach e Jeremy Greenfield, dopo alcuni anni vissuti in modo esagerato a Los Angeles grazie a Tumblr (erano arrivati a guadagnare anche 300mila dollari in un anno), adesso, poco più che ventenni, sono tornati nella città natale in Pennsylvania e vendono consulenze di marketing. Sono stati loro a causare la chiusura del blog di “Pizza”. I due ragazzi, appena adolescenti, avevano capito subito che su Tumblr funzionavano bene gli “haters” (letteralmente odiatori) perché il contenuto fortemente aggressivo e negativo dei loro commenti scatenava valanghe di chat. Nello stesso modo avevano capito anche che le parole forti o gli insulti contribuivano a far crescere il buzz intorno ad un post. Dopo aver bruscamente interrotto i rapporti commerciali con Ad Sense, la concessionaria pubblicitaria di Google che è anche la principale fonte di reddito per i blogger di tutto il mondo, prima di diventare maggiorenni Lilley e Jeremy avevano inventato un modo alternativo di guadagnare denaro. Product placement nei post e, soprattutto, scambio di favori a pagamento con i blogger più seguiti per aumentare il buzz dei meno fortunati. Una pratica fortemente stigmatizzata da Tumblr che ha portato alla chiusura del blog di “Pizza”, fra gli altri. “In queste situazioni ti rendi conto che i ragazzi non sono poi così diversi dagli adulti”, scrive con amarezza Elspeth Reeve, su “New Republic”. Forse. La sensazione più impressionante però è un'altra. Veramente sappiamo così poco della loro vita segreta.

ENNIO MORRICONE: «LE PARABOLE SONO DA PREMIO OSCAR»

Il grande compositore racconta l'intimità della sua fede, dai Rosari recitati con la mamma alla preghiera quotidiana: un'ora al giorno fra musica e intenzioni.

da Famiglia Cristiana – 1 marzo 2016



«Salendo le scale di ingresso alla casa di Ennio Morricone sembra di rivedere un'inquadratura di grande potenza: la cinepresa si solleva mentre Noodles (Robert De Niro), oramai disperato e distrutto dalla sua stessa violenza, si allontana verso il mare dove riverbera l'alba. L'inquadratura è di Sergio Leone, nel film C'era una volta in America; la musica, struggente, è del grande compositore che ha accettato di aprirci il suo cuore.

- **Maestro, ho sempre pensato che questa musica fosse stata concepita prima delle riprese del film.**

«È vero! Leone mi faceva lavorare prima di

cominciare a girare. I registi che danno più tempo avvantaggiano loro stessi e me: io posso dedicarmi all'ideazione, loro si abituano alle musiche che propongo. Arrivare all'ultimo momento può comportare una delusione. La maggior parte delle collaborazioni creative tra me e i registi è andata bene, ma non tutte! La musica è un'arte che per diventare moglie o sorella del film ha bisogno dello stesso elemento che caratterizza il film: il tempo. La temporalità affratella il cinema e la musica. Da dove proviene la musica di un film? Da un altrove misterioso».

- Meno misteriosa è la sua fede...

«Provengo da una famiglia cristiana. La mia fede è nata in famiglia. I miei nonni erano molto religiosi. Con mia madre e le mie sorelle abbiamo sempre pregato prima di andare a letto. Ricordo il periodo della guerra. Durante quei terribili anni pregavamo il Rosario. Eravamo tutti molto impressionati. Mi rivedo assonnato che rispondo alle Ave Maria di mia madre. Siamo sempre stati religiosi. La domenica andavamo a Messa e ci accostavamo al sacramento della Comunione».

- Un uomo credente cosa rivela di sé?

«Identifica una persona onesta, altruista, rispettosa di Dio e del prossimo. Amare gli altri, anche se la parola amare può sembrare forte; però è così. Questo è importante. Io penso veramente al bene degli altri, che il prossimo non abbia il male dal mio modo di fare. Mi è perfettamente normale che debba fare una cosa per rispetto della persona che incontro».

- Valori che ha trasmesso anche alla sua famiglia.

«Sì, e anche quello del sacrificio. In questi ultimi tempi bisogna sacrificarsi ulteriormente: io stesso qualche volta mi sacrifico per andare incontro alla disoccupazione, alle tante preoccupazioni che assillano. Con mia moglie, che è una brava persona, scrupolosa, abbiamo abituato i nostri figli a questo senso di generosità. Non è detto che i miei figli l'abbiano recepita completamente, non lo so, ma so che sono buonissimi figlioli, che assomigliano al padre e alla madre. Ama gli altri come ami te stesso; ecco, questo per me è un modo normale di essere».

- Quanto può la musica essere prossima al Padre?

«La musica è sicuramente vicina a Dio. Nello stesso tempo la musica è proiettata nell'anima e nel cervello dell'uomo. Gli permette di meditare. Il discanto, il falso bordone provengono dai primi trattamenti polifonici del canto gregoriano. Da lì è nata la musica occidentale. La musica è l'unica vera arte che ci avvicina veramente al Padre eterno, e all'eternità. Lo dico a me stesso, e qualche volta a mia moglie, che la musica già esisteva, tutta! La musica che è stata scritta e sarà scritta. È il compositore che l'ha presa, e la prenderà! Secondo la propria epoca, secondo il momento in cui egli scrive e secondo la civiltà e lo stato della ricerca musicale del suo tempo. La musica è già esistente anche se non c'è».



- **Il grande pubblico conosce meno il suo straordinario repertorio di musica contemporanea, che lei definisce assoluta. Queste sonorità hanno spesso un richiamo spirituale.**

Luciano Salce, regista cui ho musicato diversi film, un giorno mi chiamò e mi disse, “Devo lasciarti”, “Perché?”. Eravamo amici, e rimanemmo amici fino alla sua morte. “Perché io faccio film comici e tu fai una musica spirituale, sacrale. Devo lasciarti per forza”. Questo episodio mi ha segnato molto. Grazie a lui ho cominciato a ragionarci su. Probabilmente a volte esprimo sacralità anche quando non la cerco o non ci penso. Non parlo nemmeno di ispirazione, che non esiste. Parlo di idee. Sono forse su un binario che porta verso questi esiti».

- **Infatti nel suo repertorio troviamo anche musica sacra e poche settimane fa ha eseguito Missa Papae Francisci, un omaggio a Papa Bergoglio di intensa e unica bellezza.**

«"Amen" mi fu chiesto come composizione per un coro per la chiesa di Santa Maria degli Angeli di Roma in occasione di un Festival cui avrebbero partecipato sei cori provenienti da tutto il mondo. Io decisi di comporre un'opera dove soltanto la parola "Amen" veniva cantata, però pensai di coinvolgere tutti e sei i cori. Egisto Macchi mi chiese di scrivere una Via Crucis. Gli risposi di sì. Ho scritto recentemente una musica sulla Creazione. L'aria, la luce, l'acqua, il fuoco, la terra, l'uomo. Poi, la torre di Babele, da cui scaturisce, in ebraico, una moltitudine di voci in un crescendo sempre più imponente».



- **Qual è l'episodio biblico che ama ricordare?**

«Le parabole di Cristo, senza dubbio. Il racconto delle nozze di Cana mi emoziona molto. Come non ricordare la Passione? Momento importantissimo per la vita di Cristo e per tutti noi».

- **Mission è, forse, il film che più le ha permesso di raccontare il ribaltamento della coscienza umana. Mentre si narrava un sofferto periodo voluto dalla**

Chiesa, la sua musica cresceva di brano in brano raggiungendo vette elevatissime di potenza spirituale che tradurrei come una intensa richiesta di perdono.

«Il co-produttore del film, Fernando Ghia, mi portò a Londra a vedere il film. Di fronte al finale, ero piangente; a quella strage di indios e di gesuiti per mano portoghese e spagnola. Avevo davanti a me il regista e i due produttori e dissi, “No, io non lo faccio, è bellissimo così”. Credo di essere rimasto mezz'ora a piangere. E loro insistevano. Finché cedetti: “Faccio la musica”. Non volevo farla perché se la sbagliavo avrei potuto rovinare il film. Lavorando su tre elementi distinti che non potevo ignorare, l'oboe del gesuita padre Gabriel, la musica corale e quella etnica degli indios, credo sia stato un miracolo l'esser riuscito a comporre una musica in cui tre combinazioni indipendenti di suoni funzionavano anche contemporaneamente».

- **La musica può essere preghiera intensissima.**

«Certo! Ma al di là della musica ci vogliono parole, intenzioni, concentrazione. Io prego un'ora al giorno, ma anche di più. La prima cosa che faccio. Anche durante la giornata, per caso. La mattina mi fermo davanti a quel Cristo (nel grande soggiorno, illuminata da una finestra, c'è una splendida immagine di Gesù, ndr). E anche la sera. Spero che le mie preghiere vengano ascoltate».

IL CASO SPOTLIGHT: UN PUGNO NELLO STOMACO CHE HA APERTO LA STRADA ALLA TOLLERANZA ZERO

a cura di Maria Chiara Biagioni
SIR – Servizio Informazione Religiosa – 19 febbraio 2016



Due sono le cose che provocano un pugno allo stomaco quando si legge un Rapporto sugli abusi sessuali commessi da sacerdoti sui bambini. La prima sono i racconti delle vittime. La violenza si consuma quasi sempre in ambienti nascosti all'ombra di crocifissi, sacrestie e campetti di calcio. Le vittime vengono prima raggirate, assicurate e poi condotte in maniera subdola sulla strada dell'oscurità. Il termine usato oggi nei Rapporti per indicare i protagonisti di queste

storie, non è quello di “vittima” ma di “sopravvissuto”. E la ragione è semplice quanto mai atroce: l'esperienza vissuta è talmente potente da condurre le vittime ad una vita di disperazione che lascia dentro un segno indelebile. Spesso porta ad uso di alcol e droga, in alcuni casi addirittura al suicidio. Chi trova il coraggio di dare voce all'indicibile lo fa solo dopo molti anni.

L'altra cosa che sorprende come uno schiaffo improvviso sul volto è l'entità del fenomeno, il numero delle vittime e dei carnefici posti nelle tabelle in allegato. Quasi sempre si tratta di centinaia di minori abusati. E spesso sono decine le vittime violentate da uno stesso carnefice. Segno di un male così profondo che si sprigiona con una energia potente e distruttiva.

Un pugno allo stomaco. Non ci sono altri termini per descrivere la visione de “Il caso Spotlight”, il film in questi giorni nei cinema italiani candidato ai premi Oscar. Il film è girato benissimo, gli attori sono credibili, il ritmo è sostenuto ma anche preciso nelle varie sequenze di una inchiesta che ha richiesto tempo e verifiche. E' la storia del team di giornalisti investigativi del Boston Globe soprannominato Spotlight, che nel 2002 ha sconvolto la città con le sue rivelazioni sulla copertura sistematica da parte della Chiesa Cattolica degli abusi sessuali commessi su minori da oltre 70 sacerdoti locali, in un'inchiesta premiata col Premio Pulitzer. 600 saranno poi le storie pubblicate dal giornale e 249 i preti e i religiosi accusati. Una inchiesta che portò ad indicare come primo responsabile di “un sistema” omertoso l'allora arcivescovo di Boston, il cardinale Bernard Francis Law, che nel dicembre del 2002 fu costretto a dare le dimissioni. L'accusa più dura la rivolge nel film l'avvocato delle vittime: “Se ci vuole un paese per crescere un bambino, ci vuole un paese per abusarlo”.

Il film si chiude così. Ma la storia no. Se si fosse chiusa così, la Chiesa sarebbe ancora un luogo buio, pericoloso, addirittura mafioso. Per fortuna, è andata avanti ed ha aperto nella Chiesa cattolica, non solo degli Stati Uniti, il capitolo più difficile e doloroso della sua storia permettendo però di fare chiarezza, prendere atto del male commesso e capire come non ripeterlo più.

Il caso Spotlight è stato pagato milioni di dollari. A seguito delle richieste di risarcimento, tre diocesi avviarono in pochi mesi la procedura di bancarotta (l'arcidiocesi di Portland, la diocesi di Tucson e la diocesi di Spokane). Ma il danno economico è solo la ferita più

superficiale. Quando il cardinale Sean Patrick O'Malley prese in mano le redini dell'arcidiocesi, trovò gente arrabbiata. Molti avevano abbandonato la Chiesa. Furono anni in cui l'arcivescovo decise di rompere il muro dell'omertà e incontrare le vittime e le loro famiglie. "Molti non c'erano più – racconta l'arcivescovo -: tanti si erano suicidati o erano morti di overdose. Per me è stato un grande privilegio poterli incontrare: ho capito il dolore che hanno patito e ho imparato l'umiltà".

Nel biennio 2009-2010, altri casi hanno sconvolto come una bufera la Chiesa cattolica in Europa, coinvolgendo paesi come Irlanda, Austria, Belgio, Paesi Bassi, Germania, Svizzera, Regno Unito con una valanga di accuse e rivelazioni. Con coraggio, dall'Irlanda al Regno Unito, i vescovi hanno risposto a quelle accuse, chiedendo prima di tutto perdono e poi incontrando ovunque le vittime per esprimere dolore e vergogna. In alcuni casi i vescovi coinvolti sono stati costretti a dimettersi. E' una storia di sangue e lacrime ma oggi Francia, Belgio, Irlanda, Regno Unito ma anche Stati Uniti si sono dotati di linee guida che garantiscono formazione adeguata nei seminari ma anche processi di sicurezza in ogni parrocchia. Il risultato è una politica di trasparenza e piena collaborazione con le forze dell'ordine tanto che oggi i vescovi inglesi sono in grado di dire in tutta sicurezza che "tutte le accuse di abuso denunciate alla Chiesa in Inghilterra e Galles sono state immediatamente trasmesse alla polizia".

E' stato per primo papa Benedetto XVI ad inaugurare la politica della tolleranza zero con una lettera ai cattolici di Irlanda che ha fatto scuola. E il 22 marzo del 2014 papa Francesco ha istituito una commissione ad hoc per la tutela dei minori. A guidarla è stato chiamato proprio il cardinale O'Malley che proprio nei giorni scorsi è tornato a ribadire che "i crimini e i peccati degli abusi sessuali sui bambini non devono essere tenuti segreti mai più".

Il caso Spotlight? Un pugno allo stomaco ma anche un punto di non ritorno. Che dice, anzi grida oggi alla Chiesa che è meglio intraprendere la strada della trasparenza e della tolleranza zero. Dall'altra parte del bivio c'è solo il prezzo di uno scandalo che è poi molto caro da pagare.

P. ZOLLNER: VESCOVI ESORTANO A VEDERE "IL CASO SPOTLIGHT"

da Radio Vaticana – 29 febbraio 2016



"Papa Francesco: è ora di proteggere i bambini e restaurare la fede". Si è espresso così Michael Sugar, produttore di "Il caso Spotlight", vincitore del premio Oscar come miglior film 2016, ritirando la statuetta sul palco degli Academy Awards. La pellicola è dedicata ai giornalisti del Boston Globe, che 14 anni fa svelarono la copertura di numerosi casi di abusi commessi da sacerdoti su minori.

Su questo appello Fabio Colagrande ha intervistato il **gesuita padre Hans Zollner**, membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori e presidente del Centro per la protezione dei minori della Gregoriana:

– Si vede certamente che sia il produttore, sia tutti quelli che sono stati coinvolti nella produzione del film stesso, hanno lavorato per trasmettere questo messaggio ed è un messaggio connesso con quello che il film racconta, un richiamo affinché la Chiesa faccia quello che dal 2002, proprio contemporaneamente a questi eventi che il film racconta, è stato già avviato. Fin dalla fine degli anni '90, il cardinale Ratzinger, da prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, si era infatti reso conto che la Chiesa non poteva più né tollerare questi abusi né la loro copertura da parte di vescovi. E così Joseph Ratzinger, poi come Papa Benedetto, ha fatto grandi passi per rendere la Chiesa un'istituzione trasparente e impegnata nella lotta contro gli abusi. Poi, Papa Francesco ha continuato sulla linea di Papa Benedetto, rafforzando ancora la legislazione della Chiesa, istituendo la Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Il Papa ha già messo in pratica alcune misure e attendiamo ulteriori sviluppi su questa stessa linea, che daranno certamente il messaggio chiaro che la Chiesa cattolica nella sua leadership si rende conto della gravità della situazione e vuole e deve continuare la lotta per la giustizia e perché non ci siano più vittime di abuso.

– Quindi, possiamo dire che dalle vicende che sono raccontate da questo film a oggi, molto è stato fatto proprio per la protezione dei minori, dalla Santa Sede e dalle Chiese locali in tutto il mondo?

– Sì, ciò che ha fatto la Santa Sede è molto evidente: abbiamo altre norme, abbiamo leggi più severe, abbiamo le lettere circolari della Congregazione per la Dottrina della fede che chiedono a tutte le Conferenze episcopali di inviare le bozze per le loro linee-guida su come incontrare le vittime, cosa fare con gli abusatori, come lavorare per la prevenzione degli abusi. Molto è stato fatto, da parte della Santa Sede, e poi anche da alcune Chiese locali. Per cui, un film come questo e anche le parole dette alla premiazione, certamente danno un ulteriore slancio a questo nostro lavoro che, ad esempio, abbiamo iniziato dal 2012 qui alla Gregoriana con un convegno internazionale, il Simposio “Verso la guarigione e il rinnovamento”, che ha visto partecipare 110 vescovi di tutte le Conferenze episcopali del mondo e che è stato un primo passo anche per le aree dell’Africa e dell’America Latina, dove il tema a quell’epoca non era ancora arrivato. Con l’istituzione del nostro “Centre for Child Protection”, il Centro per la protezione dei minori, vogliamo lavorare per costruire pian piano una competenza locale, cioè persone che sappiano come reagire, come creare spazi sicuri per i bambini e gli adolescenti...

– Qual è stata l'accoglienza che questo film ha ricevuto da parte di uomini di Chiesa che sono stati – e sono – impegnati nel contrastare gli abusi sessuali?

– Una voce molto autorevole che si è pronunciata è quella dell’arcivescovo di Malta, mons. Charles Scicluna, che per dieci anni è stato il promotore di giustizia ed è stata la persona impegnata nella persecuzione di questi crimini commessi da sacerdoti. Lui, qualche giorno fa, ha detto pubblicamente che raccomanderebbe a tutti, anche ai vescovi, di guardare questo film. Lo stesso ha detto anche un vescovo australiano... C’è quindi un grande apprezzamento per il film e ovviamente anche un apprezzamento per il messaggio e il modo in cui viene trasmesso il messaggio. Questi vescovi raccomandano ai loro confratelli di vedere questo film, quindi è un forte invito a riflettere e a prendere sul serio il messaggio centrale, cioè che la Chiesa cattolica può e deve essere trasparente, giusta e impegnata nella lotta contro gli abusi e che deve impegnarsi affinché non si verifichino più. E’ importante capire che dobbiamo cambiare quel nostro atteggiamento che in italiano si può esprimere con quella famosa parola: “omertà”. Non parlare, voler risolvere tutto spazzando via tutto sotto il tappeto, nascondersi e pensare che tutto passerà. Bisogna capire che non passerà: ormai dobbiamo renderci conto che o con molto coraggio e la capacità di affrontare le cose guardandole in faccia ci pensiamo noi, oppure un giorno, prima o poi, saremo obbligati a farlo. E questo penso sia uno dei messaggi centrali di questo film.

ASSEGNATI DUE OSCAR A «IL CASO SPOTLIGHT» NON È UN FILM ANTICATTOLICO

a cura di Lucetta Scaraffia
L'Osservatore Romano – 29 febbraio 2015



Spotlight, che ha vinto l'Oscar, ha una trama avvincente. E non è un film anticattolico, come anche è stato scritto, perché riesce a dare voce allo sgomento e al dolore profondo dei fedeli davanti alla scoperta di queste orribili realtà. Certo, nel racconto non viene dato spazio alla lotta lunga e tenace che Joseph Ratzinger, come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e come Papa, ha intrapreso contro la pedofilia nella Chiesa. Ma in un film non si può dire tutto, e le difficoltà che ha incontrato Ratzinger non fanno che confermare la tesi del film, e cioè che troppo spesso l'istituzione ecclesiastica non ha saputo reagire con la necessaria determinazione di fronte a questi crimini.

Certo, e lo sappiamo tutti, i bambini sono esseri indifesi, e quindi vittime privilegiate di abusi anche nelle famiglie, nei circoli sportivi, nelle scuole laiche. Gli orchi non portano esclusivamente la veste talare. La pedofilia non deriva necessariamente dal voto di castità. Ma ormai è chiaro che nella Chiesa troppi si sono più preoccupati dell'immagine dell'istituzione che non della gravità dell'atto.

Tutto questo non può giustificare la colpa gravissima di chi, visto come rappresentante di Dio, si serve di questa autorevolezza e autorità per approfittare di innocenti. Questo nel film è raccontato bene, dando spazio alla devastazione interiore che questi atti generano nelle vittime, che non hanno neppure più un Dio al quale raccomandarsi, al quale chiedere aiuto.

Il fatto che dalla cerimonia degli Oscar sia venuto un appello a Papa Francesco perché combatta questo flagello deve essere visto come un segnale positivo: c'è ancora fiducia nell'istituzione, c'è fiducia in un Papa che sta continuando la pulizia iniziata dal suo predecessore già come cardinale. C'è ancora fiducia in una fede che ha al suo cuore la difesa delle vittime, la protezione degli innocenti.

UNA VERITÀ E TRE ERRORI SULLA PEDOFILIA NELLA CHIESA

a cura di Massimo Introvigne
da La Nuova Bussola Quotidiana – 1 marzo 2016

L'Oscar al film Spotlight, la testimonianza resa a Roma in videoconferenza dal cardinale Pell di fronte a una commissione d'inchiesta del suo Paese, l'Australia, e le dimissioni di un membro della commissione vaticana sugli abusi, una ex vittima di molestie che attacca anche Papa Francesco, hanno riportato in primo piano il tema dei preti pedofili. In quello che si legge in questi giorni ci sono una verità e tre errori.



La verità è che la Chiesa ha avuto davvero un grave problema di pedofilia nel suo clero. Certamente è esistito, e in una certa misura esiste ancora, un negazionismo che ritiene tutti, o la grande maggioranza dei preti accusati vittima di semplici calunnie: è una posizione sbagliata, come più volte ha affermato Benedetto XVI, che fa male alla Chiesa. Papa Ratzinger non ha usato mezzi termini per denunciare la piaga dei preti pedofili: «vergogna», «scandalo», «sporcizia». Certamente Benedetto XVI, seguito poi da Papa Francesco, ha criticato le statistiche esagerate che parlano di migliaia o decine di migliaia di preti pedofili mentre sono stati nel mondo qualche centinaio. Ma, amava dire l'attuale Papa Emerito, se anche i preti pedofili fossero stati solo due sarebbero stati due di troppo, e alcuni episcopati - soprattutto in Irlanda, Australia, Stati Uniti - adottando per anni la posizione negazionista e limitandosi a trasferire da una diocesi all'altra i preti sospetti hanno arrecato alla Chiesa e alla società danni incalcolabili.

Ma questa verità - che va riaffermata, a scampo di qualunque equivoco, e che il cardinale Pell ha ammesso senza infingimenti - è presentata all'opinione pubblica, da giornalisti o disinformati o maliziosi, combinata con tre errori.

Primo errore: «è colpa del celibato sacerdotale». Questa era l'opinione anche dei giornalisti di Boston celebrati da Spotlight. Ma era un'opinione sbagliata. Ci possono essere idee diverse sull'opportunità di mantenere o meno il celibato sacerdotale. Ma da qualche decennio i sociologi che hanno studiato il problema della pedofilia, e che in maggioranza non sono neppure cattolici, si affannano a spiegare che tra pedofilia e celibato non c'è nessun rapporto. Lo dimostrano due dati difficili da confutare. Il primo non è politicamente corretto e, ci fosse la legge Scalfarotto, porterebbe direttamente di fronte al giudice chi scrive e il direttore della testata. La grande maggioranza dei preti pedofili abusa di bambini, non di bambine, e mostrava tendenze omosessuali già prima di diventare pedofili. Questo non significa affatto che tutti i sacerdoti con tendenze omosessuali siano pedofili, e neppure la maggioranza di loro. Chi protesta contro questa tesi, che è semplicemente sciocca, ha ragione. Ma io non conosco nessuno studioso che la sostenga, mentre ne conosco molti che fanno semplicemente notare che gli studi sui preti pedofili mostrano che la maggioranza di loro sono omosessuali. Se sono omosessuali, togliere il celibato e permettere loro di essere ordinati dopo essersi sposati - con una donna - non risolverebbe il problema. A meno di consentire loro di «sposarsi» con altri uomini o almeno di civilunirsi - un po' di Cirinnà non si nega a nessuno -: ma questa soluzione «avanzata» per il momento non la propone nessuno.

Il secondo dato che mostra come il celibato sacerdotale non sia tra le cause della pedofilia è che ci sono, in proporzione percentuale, più pedofili tra i maestri di scuola, gli allenatori di squadre sportive giovanili e i ministri di varie denominazioni protestanti - tutte categorie dove non esiste il celibato - che tra i preti cattolici. Ce ne sono anche di più tra i padri di famiglia. Non lo dice la Chiesa Cattolica, lo spiegano tre rapporti del John Jay College, il maggiore istituto accademico di criminologia degli Stati Uniti.

Secondo errore, anche questo un cavallo di battaglia dei giornalisti di Boston di cui parla Spotlight: «la pedofilia è stata favorita dall'atteggiamento conservatore della Chiesa in materie come omosessualità, aborto, anticoncezionali, che ha creato un'istituzione chiusa dove i pedofili sono stati protetti». È vero esattamente il contrario. Il numero di casi di pedofilia nella Chiesa è esploso a partire dagli anni 1970, e non vale rispondere che prima i casi c'erano ma non venivano denunciati perché se il numero fosse stato così alto come alcuni sostengono - o anche solo altrettanto alto degli anni 1970 e 1980 - sarebbe stato impossibile mantenere il segreto su tutto e qualcosa o molto sarebbe trapelato. Come Benedetto XVI ha fatto notare nella sua «Lettera ai cattolici dell'Irlanda» le date non sono casuali. È stata la mentalità permissiva in tema di morale che ha portato alcuni - pochi, per fortuna - a giustificare perfino la pedofilia: cioè, è stato il progressismo. Si obietta che ci sono stati sacerdoti conservatori, come il fondatore dei Legionari di Cristo, che si sono resi colpevoli di gravissimi abusi. Ce ne sono stati sicuramente, ma non li si può trasformare in statistiche. Sempre profittando del fatto che la legge Scalfarotto non c'è ancora, sarà lecito - citando inchieste sociologiche americane - aggiungere che molti preti pedofili si sono formati in una subcultura di preti omosessuali omertosa e protettiva, quella che Papa Francesco ha chiamato «lobby gay» nella Chiesa?

Terzo errore: «La Chiesa ha fatto poco per combattere la pedofilia». Certamente nessuna istituzione è riuscita a eliminare completamente la pedofilia, e questo vale per tanti altri mali. Gli Stati Uniti di Obama, che in ogni consesso internazionale puntano il dito contro la Chiesa Cattolica, hanno nel loro Paese, anche escludendo dal numero i preti, percentuali di pedofili da record, talora ospitati da istituzioni dello Stato come le scuole pubbliche. Tuttavia si può dire con serena coscienza che nessuno, almeno dal pontificato di Benedetto XVI, ha fatto più della Chiesa per combattere questa piaga. Mi permetto di rinviare al libro che ho scritto con Roberto Marchesini, *Pedofilia: una battaglia che la Chiesa sta vincendo* (Sugarco, Milano 2014) per dati e bibliografia su come i drastici interventi di Papa Ratzinger - confermati dal suo successore, che però poco aveva da aggiungere perché l'essenziale era stato fatto da Benedetto XVI - hanno introdotto una legislazione canonica sulla pedofilia la cui severità non ha eguali in nessun Paese del mondo e hanno drasticamente ridotto il numero di casi nuovi. Arrivano a processo casi di molti anni fa, ma i casi genuinamente nuovi sono pochi, specie nei Paesi più colpiti come Stati Uniti e Irlanda, dove i vescovi applicano con particolare rigore le disposizioni vaticane.

Ricordiamo sempre la verità: i preti pedofili purtroppo esistono, non sono un'invenzione dei nemici della Chiesa. Ma questa verità, per tragica che sia, non deve diventare un grimaldello per aprire la porta ai tre errori. Che qualcuno diffonde a piene mani con lo scopo, neppure troppo celato, di imbavagliare la Chiesa in un momento in cui parla, e dà fastidio, delle «colonizzazioni ideologiche» del gender e delle «colonizzazioni economiche» dei poteri forti e della loro «economia che uccide».

ANCONA - ORATORIO SALESIANO: #WeAreFamily



Oratorio Salesiano Ancona

1 h · 🌐

Da oggi parte la rubrica settimanale #WeAreFamily 😊

Di cosa si tratta? Semplice, vogliamo metterci in "Rete"! 🗺

La nostra ispettoria Italia Centrale raggruppa tutte le opere di Liguria, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Umbria e Sardegna e quindi anche le loro pagine Facebook 📱

Ognuna merita sicuramente anche il tuo "Mi Piace" 👍 per rimanere aggiornato in tempo reale su ciò che accade negli altri oratori, come in una grande famiglia. Non conosci tutte le opere dell'ICC? Male 😞... fortunatamente siamo qui per aiutarvi 🤖

Seguici ogni mercoledì!

Perché... #WeAreFamily



www.donbosco.it

In redazione: Don Gian Luigi Pussino, Fabio Zenadocchio, Sofia Elena Di Prima

Email: comunicazioneicc@donbosco.it

ufficiostampaicc@donbosco.it